

In arrivo tagli sulle pensioni a causa delle operazioni di ricalcolo contributivo avviate dall'Inps.

In tanti potrebbero vedersi **tagliata** la **pensione** da un momento all'altro: l'Inps, infatti, ha recentemente avviato le operazioni di **ricalcolo delle prestazioni** in base al tetto pensionabile previsto dalla Legge di stabilità 2015 [1]. Questo comporterà, per molti pensionati, da un lato la diminuzione degli assegni, dall'altro la **restituzione** degli importi erogati in più, mediante **trattenute** sulla pensione.

Ci si chiede, a questo punto, come mai l'Inps abbia erogato delle pensioni errate, più alte del dovuto: in realtà l'Inps non ha sbagliato il **calcolo della pensione**, ma è il calcolo stesso ad essere stato parzialmente modificato, a partire dal 2015, al contrario dei sistemi Inps, che non sono stati adeguati tempestivamente.

Ma facciamo il punto della situazione, per capire chi sono i pensionati interessati dalla **restituzione** e quanto dovrebbero perdere.

Doppio calcolo della pensione

Innanzitutto, bisogna precisare che la **Legge Fornero** (nota anche come riforma delle pensioni) ha introdotto, per tutti, il metodo di **calcolo contributivo** della pensione (che si basa sui contributi accantonati nell'arco della vita lavorativa) a partire dal 1° gennaio 2012, anche per coloro che, possedendo oltre 18 anni di contributi alla data del 31 dicembre 1998, avevano diritto al calcolo interamente **retributivo** (basato sugli ultimi stipendi e non sui contributi versati).

Il **calcolo contributivo** è generalmente più penalizzante rispetto al retributivo, ma vi sono dei casi in cui la quota calcolata dal 2012 in poi (quota C), contributiva, consente all'interessato di ottenere una **pensione più alta**, rispetto al trattamento che avrebbe ottenuto applicando il solo sistema retributivo.

È il caso di coloro che, avendo diritto al calcolo retributivo sino al 2011, possiedono un'**anzianità elevata** e retribuzioni medie **oltre i 46.000 euro** annui, cioè superiori alla prima fascia pensionabile del sistema retributivo. Costoro, infatti, non avendo nessun massimale sulle retribuzioni, riescono a valorizzare, con il sistema contributivo, l'intera cifra sulla quota C di pensione, ottenendo un trattamento più alto rispetto a quello determinato con il calcolo retributivo, che, invece, prevede un **abbattimento progressivo** dei rendimenti al crescere della retribuzione pensionabile.

Peraltro il trattamento risulta tanto più alto quanto più elevata è l'**età pensionabile**, in quanto la somma dei contributi viene trasformata in assegno grazie a dei coefficienti di trasformazione crescenti.

Per questi motivi, la Legge di stabilità 2015 ha previsto il cosiddetto **tetto pensionabile**, che si determina attraverso un **doppio calcolo della pensione**:

- l'Inps, in pratica, deve calcolare la pensione dapprima applicando il sistema retributivo sino al 2011 e il contributivo dal 2012 in poi;
- deve, in seguito, calcolare la pensione con il **metodo integralmente retributivo**;
- deve, infine, **confrontare** l'assegno di pensione così ottenuto con il primo assegno di pensione; se la prestazione calcolata con il solo sistema retributivo è più bassa, il pensionato ha diritto al calcolo integralmente retributivo.

Restituzione della pensione

Queste nuove regole si applicano a partire dal **1° gennaio 2015**, ma l'Inps ha adeguato i suoi sistemi solo di recente e ha iniziato da poco i **ricalcoli**, a seguito dei quali invierà agli interessati un nuovo provvedimento di **liquidazione**, chiamato TE08.